

Gran Paradiso, m 4061

21-22 luglio 2012

Ci ritroviamo alle 8,00 a Piazzale Foresio. 28 i partecipanti. Si è deciso per una partenza abbastanza mattiniera vista la lunghezza del viaggio e per permettere un comodo arrivo e ambientamento al Rifugio Vittorio Emanuele.

Dopo una breve sosta caffè ad Introd, all'imbocco della Valsavaranche, nostra valle di destinazione, arriviamo a Pont verso le 11,30. Tempo bellissimo, Sole pieno, cielo terso con pochi cumuli di bel tempo. Viste le ottime condizioni meteo e la facilità dell'itinerario di salita al rifugio Vittorio Emanuele, uno dei più conosciuti e frequentati delle Alpi, si decide di lasciare libertà di scelta ai partecipanti: alcuni si incamminano subito, altri preferiscono anticipare la pausa pranzo. Entro le 16 ci ritroviamo tutti al rifugio.

Nel pomeriggio molti si dedicano a brevi passeggiate nei dintorni, ammirando i ghiacciai e le cime circostanti (Ciarforon, Becca di Monciair, Tresenta). Non mancano fugaci avvistamenti di stambecchi nei pressi del rifugio.

Cena h. 7, rapida rapida, per far posto al secondo turno un'ora dopo!

Il mattino seguente, sveglia alle 4,30 e partenza alle 5,15. Cielo sereno, spettacolare cielo stellato in cui risalta chiarissima la Via Lattea. Condizioni meteo sempre ideali, per fortuna senza il vento da Nord, che le previsioni davano come probabile. I pretendenti alla vetta sono 25, 3 si fermano in rifugio, ma verranno ad accoglierci al ritorno all'attacco del ghiacciaio.

Ci incamminiamo quindi sulla pietraia alle spalle del rifugio, seguendo l'itinerario un po' monotono che conduce alla lingua terminale del ghiacciaio, in continuo arretramento. Risaliamo con decisione il pendio di ghiaccio (in parte su ghiaccio vivo, l'annata non è stata né particolarmente nevosa né particolarmente fredda!), e raggiungiamo con passo regolare e deciso la schiena d'asino, dove ci fermiamo per una sosta. Panorama ampio e spettacolare. Cielo quasi sereno; solo a Sud ribollono un po' di nuvole, che rimangono però confinate alla Pianura Padana e alle Prealpi.

Dopo aver superato l'ampio e suggestivo pianoro glaciale sotto la becca di Moncorvè, che da qui appare come un simpatica torre alta pochi metri, affrontiamo l'erta finale e raggiungiamo la caratteristica cresta sommitale, costituita da una fila di torrioni formati da rocce piatte impilate. Affollamento notevole, con decine di cordate in coda verso la vetta. Distante pochi metri, ci appare la famosa Madonnina.

Prima sosta alla piccola selletta nevosa sotto la cresta finale. Molti di noi proseguono poi fino alla cresta sommitale, alla base del caratteristico roccione quadrato dal quale ci si può affacciare, a mo' di balconata, sul versante Est della montagna, con spettacolare vista sul bacino superiore della Tribolazione, sulla Valle di Cogne e sulla catena alpina fino al Cervino e al Monte Rosa.

La Madonnina è rimasta irraggiungibile, causa l'affollamento che avrebbe costretto a una lunga sosta in attesa del momento buono per passare la strettissima cengia esposta che vi dà accesso!

La discesa è rapida e senza problemi, salvo lo scivolo terminale del ghiacciaio, che molti decidono di evitare percorrendo la traccia tra le rocchette alla sua sinistra. Lungo la via di discesa abbiamo assistito ad un intervento dell'elicottero del Soccorso Alpino per il recupero di un infortunato sul ghiacciaio.

Il seguito è stato del tutto tranquillo: sosta al rifugio, e rientro a Pont, sempre sotto un sole magnifico, con partenza del pulman alle 17.



Partenza

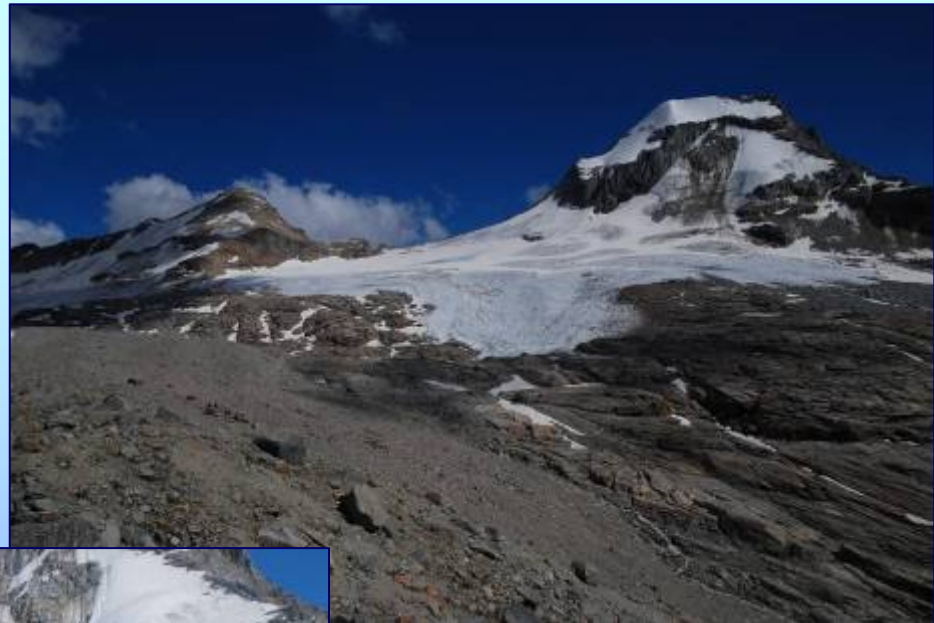
Durante la salita al rifugio



Appaiono il Ciarforon e la Becca di Monciair



Arrivo al rifugio Vittorio Emanuele



Passeggiata dal rifugio:
vista verso la Becca
di Moncorvè (m 3875),
la Tresenta (m 3609),
sul Ghiacciaio di Moncorvè
e il Ciarforon (m 3642)



Si studia l'attacco della Via

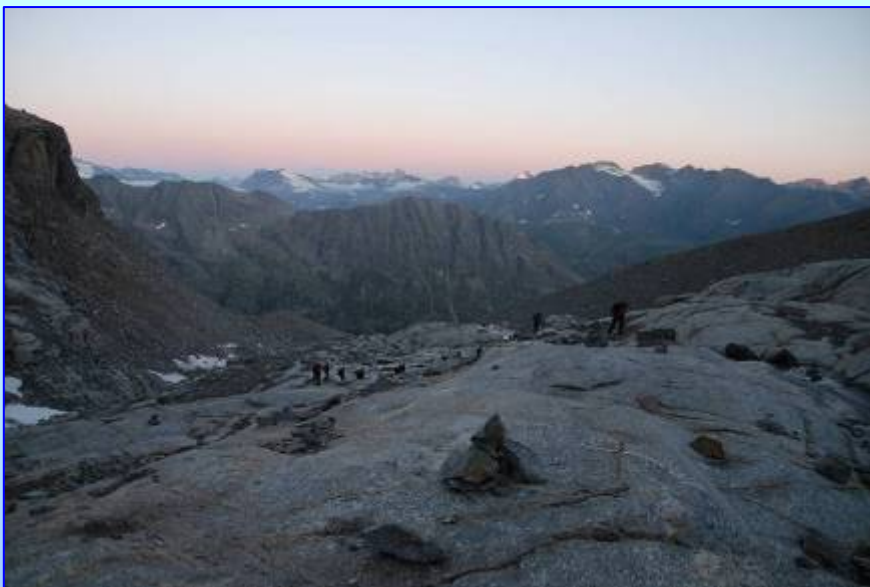


Veduta sul rifugio Vittorio
Emanuele vecchio (a destra)
e nuovo (a sinistra)



Tramonto





Domenica 22 luglio: partenza prima del sorgere del Sole

Primo sole all'orizzonte



Verso l'attacco del ghiacciaio, visibile sullo sfondo

L'attacco del ghiacciaio: uno dei punti più ripidi della salita





Il primo tratto di ghiacciaio mette a dura prova...



Secondo strappo, prima della Schiena d'Asino

Si guadagna quota: a 3600 m siamo all'altezza della cima del Ciarforon



Il Monte Bianco





Arrivo sulla Schiena d'Asino, quota 3800



Drappeggi di nuvole sulla cresta sommintale





Dalla Schiena d'Asino si osserva la traccia proveniente dal Rifugio Chabod

L'imponente parete di ghiaccio formata dal ghiacciaio superiore



Lo splendido pianoro glaciale che precede l'erta finale, sotto la Becca di Moncorvè (al centro)





Lo strappo finale che dà accesso alla cresta sommitale; sono ben visibili i due caratteristici "roccioni" quadrati che formano le estremità della cresta; sul roccione di sinistra è collocata la famosa Madonnina



Affollamento notevole sulla cima!
Ci si mette in coda per
accedere alla vetta

Dalla selletta glaciale sotto la cresta
sommontale ci si affaccia sul Ghiacciaio della
Tribolazione, versante Est del Gran Paradiso





Panorama dalla cresta sommitale verso Nord:
al centro la Grivola

Verso Nord – ovest: la catena del Bianco



La catena alpina verso Nord-est: Gran Conbin, Dent Blanche, Dent d'Herence, Cervino, Mischabel, Monte Rosa





Nei pressi del passaggio chiave prima della Madonna

Il punto di sosta sotto il “roccione quadrato”



Veduta verso la parte finale della via

Ci provo o non ci provo?





Grazie a tutti!